

Lo studio di Mazzoleni: il no ticinese alla Legge Radio-Tv? Soprattutto per motivi economici

‘Non era uno schiaffo alla Rsi’

Da Lega e Udc una pioggia di no alla normativa. L'identikit del contrario medio: di centro-destra e con poca fiducia nel governo federale.

di Paolo Ascierto

«Non era uno schiaffo alla Rsi». Non ha dubbi il direttore **Maurizio Canetta**: a nove mesi di distanza, quel no ticinese alla Legge sulla Radiotelevisione non va letto come un atto di sfiducia nei confronti di Comano. Non ha dubbi Canetta. Anche perché la sua tesi è confermata da un'indagine dell'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna pubblicato ieri. Un'indagine che, in sostanza, dice così: gli svizzero-italiani che si sono espressi contro la modifica di legge – accettata a livello federale nel giugno del 2015 da un risicato 50,1 per cento – lo hanno principalmente fatto per lo stesso motivo dei loro connazionali. Un motivo economico: il canone costa e non è giusto che lo paghi anche chi non utilizza radio e tv. «Non è quindi vero – ha sottolineato il presidente della Corsi **Luigi Pedrazzini** – che si è trattato di un voto di sanzione contro la Rsi. E questo studio rappresenta un'ulteriore conferma».

‘Il canone non piace, la Rsi sì’

Uno studio, quello presentato ieri nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Comano, di 72 pagine e commissionato dall'azienda stessa e dalla Cooperativa per la Radiotelevisione di lingua italiana (Corsi) all'indomani del controverso risultato alle urne. «Il lavoro di ricerca – ha specificato **Oscar Mazzoleni**, responsabile dell'Osservatorio dell'Uni di Losanna – è stato svolto in piena autonomia scientifica» e ha analizzato un campione di quasi 1'800 cittadini di Ticino e Grigioni italiano. Il risultato, ha rilevato Mazzoleni, «conferma le principali ragioni del voto negativo» riscontrate a livello nazionale da un'altra indagine condotta da Vox. Al primo posto, per l'appunto, il ‘canone per tutti’ che avrebbe spinto il 43 per cento degli italo-foni a votare no. Al secondo il canone in sé (23 per cento) e il suo costo; al terzo le critiche a Ssr e Rsi che hanno convinto il 19 per cento dei contrari. Altro aspetto impor-

tante: chi non fruisce dell'offerta radio-tv tendenzialmente ha detto no. L'analisi,

presentata dal ricercatore **Andrea Pilotti**, fornisce poi un identikit dei contrari. E i connotati politico-ideologici hanno «una valenza statistica molto importante». Più del settanta per cento di chi vota Lega – i cui rappresentanti hanno lasciato la Corsi – e Udc non ha infatti avuto dubbi nell'opporci alla modifica di legge. Modifica di legge che è stata invece appoggiata da socialisti e verdi. E chi indossa le casacche di Ppd e Plr? «In Ticino – ha rivelato Pilotti – hanno sostenuto in maniera più importante» la normativa rispetto al resto del Paese. Nella conferenza stampa si è poi indicata un'altra peculiarità ticinese: ben il 75 per cento di chi non ha fiducia nel governo federale ha bocciato la legge.

Lo studio dell'Osservatorio losannese non si ferma però al voto del 14 giugno. Chiede anche agli svizzero-italiani di valutare la Rsi. Il risultato? «Tre quarti degli intervistati – ha spiegato Pilotti – sono soddisfatti». Ma ci sono (almeno) due ma. Il primo concerne la Rsi come azienda: per oltre il 50 per cento degli intervistati i dipendenti e i giornalisti sono oltremodo privilegiati. Il secondo ‘ma’: l'informazione, specie quella politica, è tendenziosa e predilige l'internazionale a scapito del locale. «Questo dato – ha commentato Canetta – mi sorprende. Alcune cerchie ci accusano di essere troppo attenti alle realtà locali. Andremo a fondo della questione». Anche grazie allo studio che «ci permette di lavorare su una base concreta». Pure in vista del probabile voto sull'iniziativa anti-Billag.

LE TRATTATIVE

Ieri l'incontro, oggi forse l'assemblea

Lo studio dell'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna (di cui riferiamo nell'articolo accanto) è stato presentato a Comano. Nella sede della Rsi che, negli ultimi mesi, non vive tempi facili a causa dei licenziamenti decisi di recente dai vertici dell'azienda per motivi di risparmio.

Ieri sera c'è stato un incontro tra la direzione e i rappresentanti sindacali che nelle scorse settimane hanno chiesto un congelamento dei licenziamenti. Si troverà un accordo? Ci sarà una mediazione? Difficile. E il clima, pare, non è dei più distesi a Comano dove oggi dovrebbe aver luogo un'assemblea dei dipendenti.

LO STUDIO IN BREVE

Tra politica, 'privilegiati' e 'poco locale'

- ▶ **Il 14 giugno 2015** In Ticino la nuova Legge sulla Radiotelevisione è stata respinta dal 52% dei votanti, nei Grigioni italiani dal 52,3%. È passata a livello nazionale con il 50,1% di sì.
- ▶ **Lo studio** La Rsi e la Corsi hanno chiesto all'Osservatorio della vita politica regionale di Losanna di analizzare i motivi che hanno condotto al risultato della Svizzera italiana. Interpellati 1'790 cittadini.
- ▶ **'Non consumo, non pago'** Sia a livello nazionale (indagine condotta da Vox) che cantonale, il motivo principe alla base del no è che 'non tutti utilizzano la radio e la televisione, quindi non tutti devono pagare il canone'. Nella CH-I il 43% ha giustificato così il proprio no, in Svizzera il 32 per cento.
- ▶ **Canone e critiche a Ssr/Rsi** Il secondo motivo del no è il canone in sé. Il 19% degli svizzero-italiani ha invece bocciato la legge per critiche alla Ssr/Rsi; a livello nazionale la percentuale si attesta all'11%.
- ▶ **Destra, centro e sinistra** Da sinistra (57,6%), dal centro-sinistra (64,6%) e dal centro (56,7%) si alla nuova legge. Centro destra (55,4%) e destra (58,2%) hanno per contro deciso per il no. E per il no hanno optato pure i cittadini che non si collocano in nessuna di queste aree politiche.
- ▶ **Pioggia di no da Lega e Udc** Chi vota Lega e Udc non ha dato scampo alla nuova legge: il 72,1% dei leghisti ha detto no, così come il 70,9% dei democristiani. Contrario pure il 53,3% dei senza partito.
- ▶ **Si dagli altri partiti** Il 75% di chi vota Ps e il 71,1% dei Verdi ha detto sì alla legge. Largo sostegno in Ticino pure tra le fila del Ppd (67,8%), un po' meno dal Plr (53,9 per cento).
- ▶ **Non mi fido di Berna, bocchio la legge** Il 75,4% di chi ha detto di avere poca o nessuna fiducia nel governo federale ha votato no.
- ▶ **Ci si fida della Rsi** Solo il 7,7% degli interpellati ha poca o nessuna fiducia nella Rsi. Il 57,9% ha 'fiducia media'; il 34,4% 'fiducia elevata'.
- ▶ **'Tendenziosa e poco locale'** Due le principali critiche mosse all'informazione Rsi: per il 67,6% la politica sarebbe presentata in modo tendenzioso; per il 72,2 per cento l'informazione darebbe invece troppo spazio all'internazionale rispetto al locale.
- ▶ **'Dipendenti privilegiati'** I giornalisti e i dipendenti della Rsi sono dei privilegiati per il 52,3% degli interpellati. Va però detto che tra il 41 e il 42% degli intervistati non ha espresso un'opinione su come funziona l'azienda Rsi.